

# Indice degli Articoli

<b>Argomento</b>	<b>Pag.</b>	<b>Data</b>	<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>
<b>AMBIENTE&amp;ECOLOGIA</b>					
	1	2	10/04/2008	<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> INCENERITORE, I CITTADINI PRONTI ALLE BARRICATE: "NIENTE COMPROMESSI"	OSCAR BANDINI

# Inceneritore, i cittadini pronti alle barricate: «Niente compromessi»

*Consiglio comunale teso: «La salute prima di tutto»*

**L'AMMINISTRAZIONE** comunale di Galeata risponde con una nota alle interpellanze delle minoranze consiliari. Primo, il progetto di un inceneritore di pollina nel comune di S. Sofia è stato depositato in data 5 aprile 2008. L'amministrazione era invece a conoscenza dei progetti di fattibilità per realizzare impianti di gassificazione successivamente abbandonati. Inoltre per il territorio del comune di Galeata non sono stati presentati progetti per impianti a biomassa con lavorazione di pollina. Poi per quanto concerne l'impianto di biomassa del comune di Civitella lo stesso comune ha informato l'amministrazione di Galeata. Infine l'amministrazione si impegna a curare l'informazione verso la cittadinanza rimandando al mittente le accuse di falsità e di imbrogli.



Secondo l'amministrazione comunale il nuovo impianto di smaltimento di pollina dovrà dare risposta alle esigenze della filiera avicola

◆  
**3,4**

**Mgce di potenza**

**8000**

**ore di produzione**

**15**

**milioni il costo**

di **OSCAR BANDINI**

**N CENTINAIO** di persone (molti giovani, donne e studenti in particolare provenienti dai tre paesi dell'Alto Bidente) ha assistito al consiglio comunale di Santa Sofia convocato in seduta straordinaria dal sindaco Flavio Foietta per discutere sul progetto di un nuovo inceneritore per lo smaltimento delle polline in località Macallè.

Il salone delle feste di palazzo Gorni è stato teatro di un intenso confronto democratico. Il sindaco Foietta nella relazione di apertura ha ricordato che il progetto del nuovo impianto è stato depositato solo sabato 5 aprile e ancora non è stato visionato dall'amministrazione, anche se poi ha snocciolato un lungo elenco di caratteristiche tecniche del medesimo che denotano una conoscenza di particolari frutto dei diversi incontri fatti dal Comune con la ditta Eukrasia, che dovrebbe gestire in una prima fase il nuovo impianto.

**«Pronti a tutto per bloccare l'impianto»**

#### IL SINDACO

ha sottolineato anche i problemi, soprattutto di odori, che dal 1991 l'impianto attuale dell'Agrofertil ha creato in paese. Sul nuovo progetto Foietta ha ricordato che dovrà risolvere il problema degli odori, dare risposte alla filiera avicola e produrre energia elettrica visto che, secondo le nuove direttive europee, lo spandimento di pollina nei terreni deve essere minore e nel territorio vengono prodotti dai 5 ai 7 milioni di polli.

Foietta ha anche sottolineato più volte che il comune di Santa Sofia si è trovato da solo ad affrontare il problema delle polline senza l'aiuto dei comuni vicini e degli enti superiori, che la sua amministrazione non ha nulla da nascondere e vuole un confronto ampio con i cittadini prima di prendere posizione sul

progetto.

**LE CARATTERISTICHE** del progetto sono state ribadite: 3,4 Mgce di potenza, 8 mila ore di produzione con un fermo di 60 giorni all'anno, 15 milioni il costo, un anno e mezzo per costruirlo, vi conferiranno 23 allevatori per 15 anni, verrà bruciata solo la pollina che dovrà venire da località distanti in media 23 km. L'ubicazione è quella di Macallè, nessun odore, no diossina e polveri sottili, i camion al giorno passeranno dai 5,6 attuali a 6,6, verrà costruita una strada nuova d'accesso, l'amministrazione prenderà uno studio di impatto ambientale anche se non obbligatorio, verranno inserite sofisticate strumentazioni di controllo e dopo un anno Agrofertil gestirà l'impianto anche se Eukrasia ne resterà responsabile.

#### ALL'APERTURA

del dibattito interviene Fleana Campitelli (non come esponente del comitato cittadino ma a titolo personale): «E' irresponsabile puntare sul sito attuale e far gestire l'impianto all'Agrofertil visto che cosa ha combinato in 15 anni. I controlli sono un colabrodo». L'intervento, sottolineato da applausi a scena aperta, è scivolato poi sulle sostanze emesse dal camino alto 18 metri dopo la combustione con il rischio di inquinanti, sostanze tossiche e cancerogene che non tutte vengono abbattute come dimostrerebbero le ricerche a livello internazionale. «62 paesi nel mondo stanno abbandonando la strada degli inceneritori, per la strada d'accesso i proprietari non daranno mai il permesso, sono disponibile ad appoggiare tutte le forme di mobilitazione per fermare l'impianto». Liviana Rossi ha poi chiesto di far valere «il principio di precauzione quando si parla di salute e favorire un vero processo di partecipazione dei cittadini alle scelte». Angelo Barducci nel suo intervento si è rivolto personalmente al sindaco, invitandolo ad applicare il principio *weberiano* della responsabilità e, in caso di dubbio, rinunciare al progetto.

**PER L'INGEGNER** Luca Locatelli di Galeata, «visto che non è previsto il recupero termico, ha l'impressione che l'intervento si voglia fare soprattutto per fare soldi». Nazario Tomasetti di Galeata ha invece sottolineato la «pericolosità per la salute degli inceneritori grandi. Meglio puntare a piccoli impianti presso gli allevamenti aziendali». Secondo Antonio Rossi di Civitella «le popolazioni dell'Alto Bidente sono state all'oscuro di tutto e se non ci fosse stata la stampa tutto sarebbe filato via liscio. Non scendiamo a compromessi per tutelare i nostri figli che non hanno nessuna colpa».

**A SEGUIRE** hanno preso la parola i consiglieri. Per Giancarlo Biodronni «la pollina è un finto problema, si vogliono fare i soldi, verranno le polline da tutto il comprensorio forlivese e cesenate, l'area è sbagliata e l'Agrofertil non ha le competenze per gestire un impianto di così grandi dimensioni, ha ragione l'assessore provinciale Gianluca Bagnara che punta a impianti piccoli». A seguire l'intervento di Luciano Neri, secondo il quale «non è un problema di impianti piccoli e grandi ma di certezze scientifiche sulle emissioni». Daniele Valbonesi ha ricordato che «siamo nella fase preliminare, no alle strumentalizzazioni politiche, si al confronto, alla informazione e se, necessario, anche a un referendum».

**HA PRESO** poi la parola il consulente del comune, l'ingegner Massimiliano il Grande del Politecnico di Milano che, sentendosi chiamato in causa, ha precisato che il suo incarico è quello di «massacrare i progetti» cioè di dare tutti gli elementi utili al Comune per decidere e non per facilitare a priori un sì ai privati. Infine gli interventi dei consiglieri Paolo Zanchini, Jonni Grifoni e Ottavio Arnesei. Con la sensazione palpabile che il tragitto del progetto sarà lungo e travagliato.